

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV/70%

Taxe percue - Taxa risc.
Ufficio Postale
Conco (VI)
Italy



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:
- Sconosciuto - Inconnu
 - Partito - Parti
 - Trasferito - Transféré
 - Irreperibile - Introuvable
 - Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:
- Insufficiente - Insuffisante
 - Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:
- Rifiutato - Refusé
 - Non richiesto - Non réclamé
 - Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature

Dicembre 1988 N. 27

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Bruno Pezzin
Stampa a cura di 4 Ciacole con la fotocomposizione de "R.B." di Bassano del Grappa

4 CIACOLE FRA NOI ALTRI DE CONCO

L. 1500

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia

C/C postale n. 10276368

L'ABBRACCIO DELL'AUSTRALIA

È questo un numero un po' speciale di "4 Ciacole". Buona parte del giornale è dedicata all'Australia. Come ben sapete il Centro Culturale di Conco ha organizzato, per la prima volta, un viaggio in quel continente per incontrare i tanti paesani colà emigrati. L'accoglienza e l'ospitalità ricevute sono state indescrivibili. I 35 partecipanti hanno avuto momenti di gioia e di commozione intensi nei vari incontri a Melbourne, Adelaide e Sydney. Abbiamo incontrato più di duecento nostri paesani, molti dei quali sono parenti, ma molti anche che non avevamo mai conosciuto. Ebbene, tutti ci hanno fatto trascorrere giornate indimenticabili facendoci dire che ci sentivamo più a Conco in Australia che non a Conco.

Saverio Pezzin con la moglie Ketti, Silvano Girardi con la moglie Dina e la figlia Marina, Daniele Cortese con Eleonora, ma anche Marino Bagnara e suo figlio Loris, Ninetta Dalle Nogare con le figlie, il genero ed i nipoti, i tantissimi Dalle Nogare (che non possiamo qui elencare), Matilde Colpo Bassetti, Santa e Rita Bertuzzi con i mariti ed i figli, Cristiano Dall'Olio, Egidio Crestani, Cirillo Zanella e tanti, tanti altri che non possiamo qui ricordare (ma lo facciamo in altra parte del giornale) ci hanno fatto conoscere la "loro" Australia e noi non possiamo essere che grati.

Molti di loro sono venuti da paesi lontani pur di trascorrere una serata con noi, altri si son dati da fare per portarci nei posti più belli e suggestivi, altri ancora volevano (e qualcuno c'è riuscito) che fossimo loro ospiti in quelle belle loro case.

Siamo tornati con uno spirito diverso; convinti di aver fatto una co-



Adelaide:

Con il Cardinale di Venezia Marco Cè, il Senatore del Sud Australia Fernando Stefani ed il simpaticissimo Tino Dalle Nogare, Bruno Pezzin e Don Ottavio Ongaro.

sa saggia che ci ha arricchiti nell'animo, tant'è che non troviamo parole per ringraziarli.

Ad Adelaide poi, abbiamo avuto anche un incontro del tutto occasionale con un nostro compaesano che non conoscevamo. Stavamo aspettando il bus per recarci in centro città ed ovviamente parlavamo del nostro dialetto veneto, quando un anziano signore con la borsa della spesa si è avvicinato chiedendoci da quale parte del veneto venivamo. "Bassano" qualcu-

no di noi ha risposto; ed il vecchio di rimando: "ma lora semo paesani, mi son da Fontanele". Al che ovviamente gli dicemmo che siamo di Conco e così ci salutammo calorosamente mentre lui ci spiegava di provenire dalla contrà Orsati e di chiamarsi Giovanni Caldana. Era partito per l'Australia nel lontano 1926 ed era ritornato in Italia una sola volta nel 1949. Nessuno lo aveva avvertito della nostra venuta e non sarebbe nemmeno venuto alla cena della sera appres-

so, dove invece incontrammo una sua sorella. Qualcuno ci disse poi che da moltissimi anni nessuno sapeva niente di John Caldana, il quale faceva vita ritirata e non andava mai al Club Veneto o al Fogolar Furlan dove i Conchesi si ritrovano spesso.

Non lo incontrammo più ma ci è rimasto nel cuore come tutti gli altri.

Dobbiamo ringraziare i Presidenti dei Veneto Clubs di Melbourne e di Adelaide ed i Padri Scalabriniani di Sydney per averci dato ospitalità per i nostri incontri, il neo-Senatore del South Australia Fernando Stefani per aver voluto venirci a salutare nonostante i suoi numerosi impegni, Loris Bagnara che ha filmato i momenti più belli trascorsi ad Adelaide, Saverio Pezzin che si è reso disponibile addirittura con un pullmino, Eleonora Cortese che ci ha scorazzato per Sydney, Marina Girardi che ha cantato per noi "Terra Straniera", Sabina Dalle Nogare che ha commosso tutti con i suoi discorsi, Don Ottavio che non si è dimenticato di portare una benedizione persino in qualche cimitero dove sono sepolti dei nostri compaesani.

Ma i nostri ricordi sono per forza di cose "riduttivi"; non possiamo qui descrivere quei 20 giorni trascorsi in Australia e così lasciamo posto a chi ha scritto qualcosa, alle fotografie (poche ovviamente), agli elenchi dei nomi che riportiamo perché ciascuno di loro ci ha detto di salutare tutti i parenti, gli amici, i paesani di Conco e così noi che non possiamo venire casa per casa a portarvi questi saluti ve li inviamo attraverso "4 Ciacole", sperando di farvi cosa gradita.

B. Pezzin

GLI AUGURI A TUTTI da un nostalgico di Conco

Carissimi emigranti sparsi in tutto il mondo, due anni fa, accettai di rappresentarvi tutti, davanti ad un Notaio, per la costituzione del Centro Culturale di Conco (ero l'unico emigrato rimasto a Conco dopo la vostra partenza per l'Australia, il Piemonte e gli altri paesi sparsi per il mondo).

Questa importante carica, necessaria — mi dissero — per la sopravvivenza del nostro giornale "4 Ciacole", mi ha fatto meditare molto, dato che io sono, come tanti, un nostalgico di Conco e posso capire con più facilità chi, come me, sente dentro il magico richiamo del paese che non ha saputo dargli il necessario per vivere. Sono, come tanti, uno che accompagnato ad una vecchia valigia di cartone, piena solo di sogni e di chimere, ha abbandonato genitori e casa verso un destino che solo la speranza di trovare un po' di lavoro sosteneva dalle ostilità ed indifferenza di coloro che i nostri problemi non capiva, così come non capiva la nostra necessità di procurarci il pane e ci trattava, a volte, come esseri rognosi o lebbrosi.

Quante umiliazioni abbiamo sopportato a testa china! Descriverle tutte sarebbe un'offesa al paese che ci ha ospitati. Oggi le cose sono cambiate ed i nostri figli, cresciuti in un altro mondo, lontano dal nostro paese, non provano più queste amarezze. Perché? Non è più come una volta, perciò il ricordo lo teniamo per noi soli.

Io mi chiedo: qual'è il motivo che ci spinge a ritornare nel nostro vecchio paese che non ci ha dato nulla, solo povertà, fame e miseria?

Una domanda difficile; più ancora la risposta.

Non certo i familiari, che nel frattempo sono quasi tutti morti; non i paesani che con la nostra partenza si sono arricchiti ed ora sono pieni di aria e di soldi. Ed allora qual'è il motivo di questo desiderio di ritornare dopo mezzo secolo (o forse più) di lontananza dal paese natio?

La gente ora ci accoglie con freddezza (noi siamo degli estranei per i residenti) e non è più come al tempo dei nostri vecchi che nella miseria si volevano bene come una sola famiglia. Ora ci sono beghe con i vicini per un orto, per un sentiero, per una pianta che fa ombra, ecc.

Ognuno ha la sua. Io che negli ultimi anni ho avuto la fortuna di vivere un po' più a lungo a Conco, ho riscontrato che ora le cose sono molto diverse da come noi le abbiamo lasciate. Se qualcuno ti fa un sorriso è solo un'apparenza, una maschera; poi, quando ti sei allontanato è pronta la critica, anche se per qualcuno è solo un pasatempo.

Persino il Municipio è ora tutto nuovo; perciò anch'esso diverso d'allora! Una volta ci si andava per necessità: il povero diavolo chiedeva il sussidio, lo stato di famiglia per gli assegni familiari o il passaporto per andare all'estero a lavorare. Ora, invece, tasse su tasse, con nuove invenzioni per aumentarle. Tutti reclamano, ma poi pagano. Come ai tempi di Nerone: basta che il popolo paghi!

Tutto ciò dovrebbe sconcertare chi volesse tornare sapendo in partenza a cosa va incontro.

L'acqua è salata (anche se non è acqua di mare) dalle tasse che aumentano sempre anche quando, apri il rubinetto e non la trovi. Ma allora, perché tornano? Ora credo di conoscere la risposta.

Quando fai una passeggiata sul monte Frola e da lassù guardi il tuo vecchio paese con gli stessi occhi d'allora solo in quel momento sai perché sei tornato. La tua radice, il tuo fiore è là e non possono staccarsi da quel vecchio campanile che vide la tua infanzia che anche se triste è stato il periodo più bello della tua vita. E quella fantastica visione che ti appare laggiù, ripaga tutte le tue ferite sofferte lontano e ripensi alla scodella del latte appena munto, con la polenta fumante che scaldava il tuo corpo dal gelo e dalla neve che mezzo secolo fa ca-

deva abbondante (mentre questo ora non succede più!), ripensi alle lunghe sere passate a "filò" nella stalla dei Campanari o in qualche altra, con l'unico lavoro di tutti: la cordela per guadagnare 15 centesimi che servivano per un chilo di farina da polenta.

Non c'erano radio e televisione ma tanta gente onesta e sincera che parlava sempre delle stesse cose, ma con tanta bontà. Ecco il seme che ti cova dentro; non c'è nessuna cosa al mondo che ti dia la sensazione di serenità e di pace come la vita d'allora. Trovarti poi con gli amici di un tempo (vecchi ormai anche loro) e ricordare i tempi andati, coloro che purtroppo non ci sono più, entrare in chiesa e rivedere le grosse colonne di marmo rosso, i vecchi quadri della via Crucis, il Battistero; quella chiesa dove sei stato battezzato, cresimato e forse anche sposato dal nostro indimenticabile Don Luigi Cappellari e dove forse ti porteranno anche per l'ultima tappa prima di essere accompagnato da buoni e cattivi, amici e conoscenti numerosissimi per il viaggio fino al cimitero.

Questo sarà il premio meraviglioso per tutte le tue sofferenze: avere attorno a te una buona parte

del paese, che una volta tanto tutti ti saranno veramente vicino, mentre se muori lontano, come noi qui a Torino, sarai accompagnato solo da quattro gatti e nemmeno un Prete. E nel nostro vecchio cimitero troverai tutti coloro che da anni ti aspettano per darti il ben tornato ed in quel luogo di pace, ci sarà sempre qualcuno che metterà un fiore nella tua tomba.

Ecco trovato il vero motivo del nostro nostalgico ritorno a Conco. A tutti i paesani che per vari motivi non possono tornare nemmeno per un breve periodo al paese, mando i miei saluti e dico loro: quando vi sentite tristi, infilare nel registratore la cassetta del coro di Conco e fate suonare le campane, chiudete gli occhi per un momento e pensate di essere sulla vecchia strada dei "lastuni" e da lassù vi sembrerà di rivedere il vostro amato Conco, con il bianco campanile illuminato dal sole, così la vostra malinconia come d'incanto passerà. Io vi sono vicino più che mai e a tutti mando il mio cordiale saluto e dato che le Feste Natalizie sono vicine, mando i miei auguri a tutti anche a chi non conosco, ed alle vostre famiglie.

Il vostro rappresentante degli emigranti.

Tranquillo Pilati
Corso Regina Margherita 230
10144 TORINO

LA NONNINA DI CONCO



Ripubblichiamo volentieri la foto di Isetta Predebon che il 27 ottobre scorso ha compiuto la bella età di 102 anni.

La Sig.ra Isetta è ancora molto lucida e vive ai Brunelli in casa con

la figlia Anna Maria, il genero e la nipote Anita.

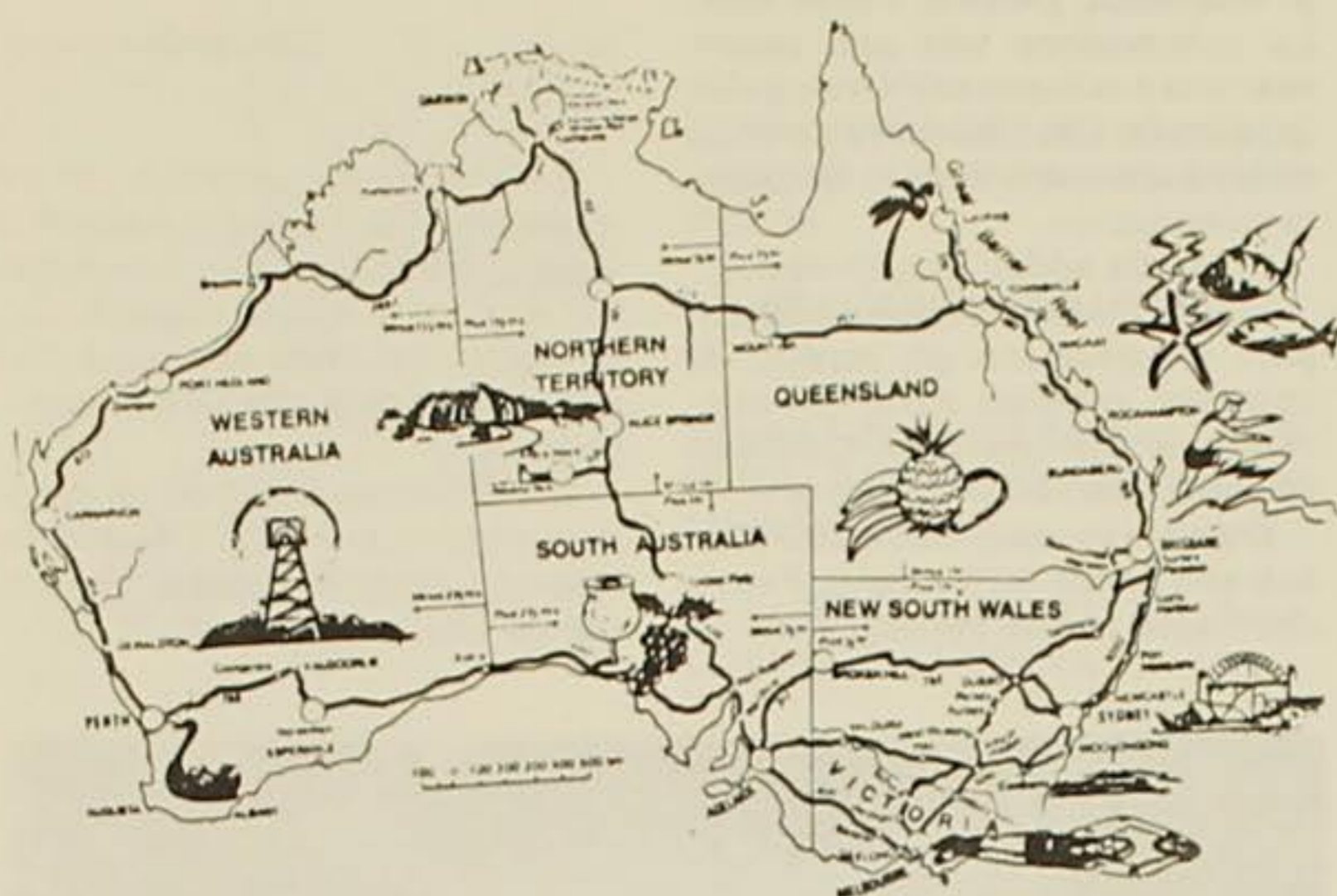
Alla "Nonnina di Conco" vanno gli auguri più sinceri di tutti i Conchesi residenti, nonché di quelli sparsi per il mondo.

UN GRAZIE AI NOSTRI LETTORI

I lettori del nostro giornale residenti in Italia troveranno in questo numero il conto corrente postale per inviare le loro offerte. Nel corso del 1988 non abbiamo mai chiesto nulla, ma molti di voi hanno ugualmente fatto pervenire il loro contributo e, a tutti, va il nostro più sentito ringraziamento. Durante il nostro soggiorno in Australia abbiamo raccolto offerte per circa 1.200.000 lire e questo ci permetterà il "tirare avanti" un po'. Vogliamo qui pubblicamente ringraziare i lettori australiani per la loro generosità, nonché tutti gli altri che nel corso del 1988 ci hanno sostenuto con offerte ed incoraggiamenti. Il prezzo del giornale per la vendita in paese rimane fermo a L. 1500. Sono ormai 4 anni che tale prezzo è "bloccato" anche se nel frattempo sono cresciuti i costi e gli altri giornali sono aumentati di oltre il 30%.

Confidiamo, come sempre, nella generosità dei lettori, ringraziamo tutti i nostri sostenitori e auguriamo a tutti un felice 1989.

SPECIALE AUSTRALIA



ARRIVEDERCI, AUSTRALIA

"Fogo, fogo!!"

Il grido sinistro risuona nella notte e fa interrompere una piacevole serata.

Va a fuoco la casa del Bruno. Corriamo sotto la pioggia, mentre una nuvola di fumo denso e nero si alza in un cielo ancora più cupo.

Per fortuna gli abitanti della casa sono al sicuro. L'intervento di alcuni coraggiosi ha spento il fuoco. Giungono infine i pompieri ad opera compiuta, mentre a noi resta solamente il compito di consolare il Bruno e la Maura.

È la sera del 22 agosto. Di lì a pochi giorni è prevista la partenza per l'Australia.

Bruno, tra un secchio d'acqua e l'altro, con un filo di voce mi dice: "Gherardo, bisogna che par l'Australia te te rangi". Ed io, di rimando: "Sito mato, varda che non sò mai montà s'un aereo in vita mia, e dovaria compagnare 30 persone in cao al mondo? Stemo casa tuti!"

Il tempo, si sa, guarisce ogni male e quei sette giorni furono davvero miracolosi tra macerie, valigie, telefonate e carte, ma alla fine ... partenza.

Siamo tutti a Villafranca di Verona in attesa di salire sull'aereo. È lì di fuori, con i motori accesi. Immagino che non riuscirò mai a salire quella scaletta e che qualcuno dovrà spingermi "da dietro". Leggo la tensione sul volto dei più, dei tanti novizi alla prima esperienza. Sarà poi così terrificante? Saliamo, infine. Una hostess (quasi in pensione), dirottata dalle linee internazionali ai voli "domestici", fa strani gesti con le braccia.

Ezio Bonato, un esperto, spiega che si tratta delle istruzioni di sal-

vataggio in caso di incidente ... e allora penso... che non mi salverò mai! Ma sì, stiamo in fiducia del pilota e delle preghiere di Don Ottavio.

Con l'aiuto di Dio atterriamo a Roma in un caldo infernale! ...

Cosa ci aspetterà in Australia? Meno male che ho portato il costume da bagno. Bruno, con una borsa piena di documenti, biglietti, soldi e passaporti, corre affannato da un "check-in" all'altro; si intuisce quanto gli pesi la responsabilità di condurre a destinazione questo gruppo eterogeneo di 33 persone.

A bordo, o miei prodi ... si parte! Diecimila chilometri per giungere a Singapore, dodici ore ... nel cielo. Entriamo nel jumbo: è enorme! Sbirccio i motori: hanno un buon diametro ... ma ce la farà mai ad alzarsi questo mostro di ferro?!

L'alba di Sydney, dopo la sosta a Singapore, è di un rosa intenso che si riflette sul mare. Ecco le luci della città (ma è immensa!); gli alto-parlanti trasmettono musica soft; (chissà che il pilota veda bene la pista, ora che il peggio è passato). Immagino l'arrivo dei nostri emigranti 30/40 anni fa. Quaranta giorni di nave, una valigia di cartone, la speranza di un lavoro, non importa quale, una straziante nostalgia della famiglia, di Conco, dell'Italia. Il nostro, a confronto, è un arrivo da principi.

Tocchiamo il suolo d'Australia e siamo tutti emozionati e stanchi. Ecco la terra che ha accolto tanti nostri paesani, che ha visto le loro lacrime, i loro sacrifici, speriamo anche tante soddisfazioni.

Il controllo doganale è di tipo "SS". In fila, poche ciance, fuori tutto! Meno male che di biancheria sporca ce n'è poca. Penso che l'Italia è un paese disordinato ma anche ... libero! Intravediamo i parenti dell'Angela, della Pia e del Leo. Ogni qualvolta si apre la porta si sbracciano e piangono.

Con un volo interno raggiungiamo il resto del gruppo a Melbourne.

L'accoglienza è festosa, la hall dell'aeroporto sembra una piazza il giorno di mercato. Mi dicono che, un tempo, gli italiani non le avrebbero potuto far tanto "casino"; ora le cose sono proprio cambiate. In fondo siamo turisti e portiamo valuta ... pregiata. I nostri paesani ci hanno organizzato un arrivo in grande stile. Fanno a gara per caricarci sulle loro auto. Affabili, premurosi e numerosi.

Saverio, Laura, Mariuccia, Wanda, Vigilio, Florio, Ernestina, San-

ta, Cristiano Dall'Olio ...; siamo agli antipodi da Conco, ma sembra che ci conosciamo da sempre.

Si festeggia: un simpatico picnic in un parco lindo e curato (peccato che la temperatura non sia proprio estiva); gita a Ballarat, città delle miniere d'oro. Nel pullman trasmettiamo il filmato girato a Conco per i nostri paesani d'Australia. Mentre compare il campanile e si odono le campane di mezzodi, osservo sui volti un'intensa commozione e qualche luccichio negli occhi. Saverio non riesce a mascherare un "gropo" alla gola. Ma cosa sarà mai questa nostalgia del proprio paese?

Mi rivedo negli anni dell'infanzia, in collegio. Dalla collina di Monte Berico guardavo Lusiana e lì vicino, coperto dalla "montagnola" di Alto, immaginavo il "mio Conco" e ... piangevo.

Così, volati quei primi giorni, veniamo riaccompagnati all'aeroporto, destinazione Adelaide. Come brillavano i vostri occhi e tremavano le vostre e le nostre voci per l'ultimo saluto! Tu, Saverio, sei addirittura scappato, ma la tua dolce Ketti ci ha inseguito col telefono per tutta l'Australia, preoccupata di tutto: il tempo, la salute, gli aerei.

Dovunque ci avete chiesto se ci piaceva questa Australia, quasi a rassicuravi di aver scelto di vivere in un altro Paese che fosse bello almeno quanto l'Italia. Ma certo che è bella, la vostra Australia, in certi casi più bella anche dell'Italia. Vi mancheranno le città d'arte, ma la natura è splendida. E le vostre città sono moderne, da questo punto di vista bellissime.

Anche la "piccola" Adelaide, si fa per dire, ci è parsa meravigliosa, mentre l'aereo atterrava dolcemente. L'aeroporto è tutto per noi! Quanti abbracci e quanta festa! Siete venuti in tanti ad accoglierci: Silvano, Dina, Gianluigi, Tino, Dora, Anna, Marco, Maria,



Melbourne: Foto di gruppo dopo il pic-nic nel parco.

Anita, Marino, Loris.

Il nostro piccolo Paolo approfitta della confusione per nascondersi, rendendo ancora più garbato di tenerezza un momento già di per sé emozionante. Ma l'occhio esperto di Tino Dalle Nogare ti ha subito scovato, Paolo! Quanti ricordi di Adelaide! La "ciuca" collettiva alla Barossa Valley, le cene a casa di Marino e Tino (come avete fatto, Tersilla e Dora, a farci stare tutti 30?). Le serate al Veneto Club e al Fogolar Furlan. Le puntate al Casinò! I canti, i discorsi ufficiali e ... meno. I vostri ricordi su Conco. Gli scherzi e le battute di Tino e di Suor Leonella (veri simpaticoni) e non ultima la bellissima gita a Victor-Harbour, tra i canguri e i pinguini. La partenza da Adelaide, a causa del ritardo dell'aereo, ci fa salutare e abbracciare più volte. Le mie cugine Stefania e Dina "Punce" sequestrano i loro parenti

"Borse", coprendoli di baci.

All'aeroporto di Sydney non sono molti i Conchesi che vengono ad accoglierci, ma questo è già un segno dell'enorme estensione di questa città, davvero magnifica. Daniele Cortese, visibilmente agitato, ci fa da cicerone nella "sua" città. Non è contento della nostra sistemazione alberghiera e allora ci fa traslocare nella sua zona; qualcuno di noi addirittura in casa sua, una bellissima villetta sita in posizione panoramica sul mare.

Sydney è adagiata su una baia ricca di golfi ed insenature; è tutta un susseguirsi di villette e giardini. Passiamo giorni interi a visitarla, a cominciare dalla stupefacente Opera House. Riusciamo anche a fare una capatina nella Capitale d'Australia: Canberra.

Meglio tornare a Sydney, perché ci attende il momento più bello: l'incontro con tutti i Conchesi al

"Villaggio Scalabrini". I nostri parroci, Don Ottavio e Monsignor Disegna, celebrano la Messa per tutti gli ospitati in questo luogo e per noi. Il pranzo trascorre in allegria; siamo in tanti, 50-60.

La partenza da Sydney, per il ritorno in Italia, è quasi "straziante". Ci sono i parenti dell'Angela, del Leo, della M. Lucia, degli Stefani di Marostica, Daniele e tanti altri. La commozione non può essere nascosta e saliamo sull'aereo quasi in silenzio. Chi non aveva parenti, come il sottoscritto, deve fare opera consolatrice.

Australia addio! O arrivederci? Mentre l'aereo ci riporta a Singapore s'intrecciano gli scambi di opinione, vengono mostrati i souvenirs, si rivivono i bei momenti trascorsi con i nostri paesani.

Durante lo scalo tecnico a Bangkok sale anche un Vescovo. Penso che siamo in una botte di ferro: la

preghiera di un vescovo unita a quella dei nostri preti, ci assicura un tranquillo viaggio di ritorno. E dormo per ore, fin quando Renzo Predebon mi sveglia per dirmi che si vede la costa italiana. Sotto di noi la Città Eterna, soffocata dal traffico e dalle immondizie.

Quasi quasi mi viene nostalgia dell'Australia!

Gherardo Girardi

P.S. Queste sono soltanto alcune impressioni del nostro magnifico viaggio nel continente Australiano. Ragioni di spazio esigono di ... stringere. Nel prossimo numero vi riferiremo ancora di fatti, luoghi, persone.

Un affettuoso saluto ed un augurio a voi tutti, conchiesi d'Australia, buoni e laboriosi, degni figli di questa nostra terra!



Melbourne: In posa, davanti al Veneto Social Club, con Saverio Pezzin, nostra preziosa guida a Melbourne.



Melbourne: Si mangia ... all'Hotel Plaza

AUSTRALIA UN SOGNO, AUSTRALIA UNA REALTÀ

Sono veramente contento di poter scrivere alcuni pensieri su questa speciale edizione di 4 Ciacole, dedicata al meraviglioso ed entusiasmante viaggio d'oltreoceano, in quel Continente così grande e così bello che, per noi tutti, era forse un sogno... trasformatosi in una stupenda realtà.

Ho voluto intitolare questo breve scritto: Australia un sogno, Australia una realtà, per significare come l'Australia rappresentasse per me, fino a qualche tempo fa, qualcosa che poteva definirsi un sogno, quasi irrealizzabile.

Sin da molto giovane premeva in me un desiderio immenso di poter effettuare un viaggio in Australia, sconosciuto, ma nello stesso tempo così nuovo da scoprire, con la sua breve storia e con le sue particolari caratteristiche. Tuttavia non era solamente questo che mi spin-

geva a pensare, talvolta con insistenza, a quello che poi si è verificato: un meraviglioso viaggio. I miei legami affettivi, i miei zii ed i miei cugini erano lì, anch'essi sconosciuti ma sempre tanto vicini.

Lo scopo del nostro viaggio era quello di incontrare voi, paesani di Conco, e di portare il saluto affettuoso e sincero del nostro paese, così da consolidare quel legame di affetto, di solidarietà e di amicizia che da sempre ci unisce.

Penso e spero che siamo riusciti a portarvi e a dimostrarvi questo legame con i sorrisi dei nostri volti, con la nostra presenza affettuosa in mezzo a voi.

Certamente la mia impressione, e credo anche di tutti i partecipanti a questo viaggio, è stata veramente positiva. L'accoglienza di voi tutti così calorosa, così piena di affetto e di sincera amicizia, mi ha veramente colpito.

Essa è stata bellissima, ci ha fatto sentire tutti molto vicini, ci ha commosso, dimostrandoci che, anche se non ci conoscevamo prima, era come se fossimo sempre stati amici.

È vero, come ha più volte affermato Bruno Pezzin, che nei momenti trascorsi assieme a voi, era come sentirsi più a Conco lì, che al nostro paese.

Penso che non dimenticherò mai una così bella esperienza; solo dopo averla vissuta è possibile comprenderla appieno.

Questa è dunque la mia impressione più importante del viaggio in Australia: aver compreso i grandi valori umani: amicizia, ospitalità, affetto. Questi valori ci uniscono a voi, cari emigranti e cari paesani nostri. Un affettuoso saluto a tutti.

Luca Girardi

ABBIAMO INCONTRATO ...

Nell'elenco che segue elenchiamo i nomi dei nostri compaesani incontrati in Australia. Sappiamo per certo che l'elenco non è completo: di qualcuno infatti, non abbiamo preso nota o perché non è venuto agli incontri (ma poi abbiamo ugualmente salutato) o semplicemente perché non ha dato il nome alla nostra ... segretaria. Ci auguriamo che nessun si offenda e capisca che nell'organizzazione di queste cose s'è sempre qualche imperfezione.

Melbourne: Veneto Social Club

- Aldo Bagnara
- Flavio Bagnara
- Olindo Pezzin
- Amabile Predebon e figlie
- Sante Grando
- Gino e Albina Cortese
- Rina Rizzolo Barci
- Maria Benetti Schirato e marito
- Rita Bertuzzi Castelli
- Egidio e Wanda Crestani

- Cristiano Dall'Olio e Antonia
- Aldo Dalle Nogare e moglie
- Battista Dalle Nogare
- Florio ed Ernestina Dalle Nogare
- Fortunato Dalle Nogare
- Santa e Riccardo Passuello
- Gastone Pezzin
- Maria Lucia Pezzin
- Saverio Pezzin
- Ireneo e Maria Pilati
- Silvano e Albina Predebon
- Angelo Brunello

Adelaide:

- Marino Bagnara e Tersilla con i figli Loris e Arnaldo
- Michele Massalongo e Stefania Stefani con il figlio Michele
- Fernando Stefani e la moglie Diana
- John Dalle Nogare e la moglie Maria
- Tino Dalle Nogare e la moglie Dora, con i figli Antonio e Karen
- Franco Zampese e famiglia (Lusiana)
- Amelia Bagnara
- Maria Bissacca
- Angela e David Alberton
- Marco Dalle Nogare e la moglie Maria con i figli Leone, Zita, Ester e relativi familiari
- Ninetta Girardi e Lionella
- Anita e Tito Feltracco
- Peter Bagnara e Maria
- Angelo Poli e Antonia Dalle Nogare
- Imelada Dalle Nogare e Giordano Rasera
- Anna Dalle Nogare e Bepi
- Maddalena Dalle Nogare
- Giuliana e Walter Frigo

Sydney:

- Cristiano, Giacinta, Claudio Bagnara
- Cirillo, Pia, Piercarlo Zanella
- Wilmo Colpo
- Paolo e Matilde Colpo Bassetti



Adelaide: Foto di gruppo davanti al Motor Inn che ci ospita. Tra gli altri ci sono i nostri autisti ufficiali; Tino Dalle Nogare, Marino Bagnara, Silvano Girardi e Anita Girardi.

- Camillo Martin
- Antonio Cannata
- Bortolo, Lucia, Mario, Roberto, Sonia Rubbo
- Daniele, Eleonora, Rosa, Enza, Ottavio, Bruno, Antonietta, Antonio Cortese
- Gina e Mary Rubbo
- Renzo, Ugo, Maria, Erminia Stefani
- Luigi Mainente e Rosalia
- Bepi e Maria Martin
- Giuseppina e Franco Togno
- Pierina Giordan
- Maria Cortese ved. Munari con i figli Dino e Giacomina
- Angela Bertacco e parenti
- Olga Crestani Sandrone
- Maria Polie Daily
- Livio Bertacco e Sandra
- Rita Bertacco Nobili

- Carmela Girardi Ruoso
- Tarcisio, Maria e Anna Ruoso
- Giovanni Crestani, Maria, Delfina con la mamma

Questi sono, in ceve, i nomi dei partecipanti al viaggio organizzato dal nostro Centro Culturale "4 Ciacole", che si sono recati in Australia:

- Domenica Bertuzzi (Aosta)
- Giovanni Girardi e moglie (Francia)
- Carmela Pezzin Tassan (Francia)
- Lauro Trotto (Fontanelle)
- Leo e Pia Pizzato (Fontanelle)
- Maria Parison (Marostica)
- Michela Stefani (Asiago)

- Giuseppe e Cecilia Stefani (Marostica)
- Angela Bertacco (Rubbio)
- Graziano, Ivana, Alessandro ed Elena Perozzo (Marostica)
- Ezio Bonato (Gomarolo)
- Leonzio e Ilva Poli (Pavia)
- Alba ed Elena Anselmi (Pavia)
- Mons. Antonio Dissegna (Lusiana)
- Ginevra Girardi (Conco)
- Maria Lucia Pilati (Conco)
- Luca Girardi (Conco)
- Sabina Dalle Nogare (Conco)
- Don Ottavio Ongaro (Conco)
- Gherardo Girardi (Conco)
- Bruno, Maura e Paolo Pezzin (Conco)
- Paolo e Diana Girardi (Singapore)
- Carlo Pasini (Vicenza)
- Lorenzo Predebon (Como)

VIAGGIO IN AUSTRALIA, SINGAPORE E MALESIA: IMPRESSIONI E CONSIDERAZIONI

Da qualche tempo desideravo fare un viaggio in Australia.

Venuto a conoscenza che i responsabili del giornale "Quattro ciacole fra noi altri de Conco" lo stavano organizzando, ho dato la mia adesione, poiché avrei avuto modo di visitare un mondo completamente diverso dal nostro e di salutare parenti e conoscenti.

Nella prima mattinata di martedì 30 agosto — insieme con una trentina di persone — sono partito con un certo batticuore sia per la distanza dei luoghi da raggiungere sia per il lungo tempo da trascorrere lontano da casa e dagli ambienti della mia vita abituale.

Fatta eccezione per il trasferimento in pullman all'aeroporto di Verona-Villafranca, tutto il viaggio si doveva effettuare in aereo; per molti del gruppo si trattava del primo viaggio in aereo, ma anche per gli altri (compreso il sottoscritto) che già avevano viaggiato in aereo,

si trattava di un'esperienza tutta nuova.

Il decollo da Villafranca, il volo e l'atterraggio a Roma-Fiumicino si sono svolti in modo abbastanza regolare, anche se ci sono state brusche manovre e vibrazioni varie durante il volo.

Siamo ripartiti da Roma nel pomeriggio diretti a Singapore.

Per un certo periodo di tempo ho potuto osservare le terre e i mari che venivano sorvolati; poi, dopo aver pranzato, a tutti è stata distribuita una coperta e, benché fosse ancora giorno, sono stati chiusi i finestrini per poter riposare; per rendere migliore il riposo sono state distribuite le cuffie per l'ascolto di musica e proiettati sugli schermi dei films.

Le ore di buio sono state poche — data la differenza di fuso orario — in quanto si viaggiava verso est.

Prima di atterrare a Singapore ci è stata servita la colazione.

Dall'aeroporto — dopo aver sbrigato le formalità burocratiche e portato l'orologio in avanti di sei ore — ci siamo trasferiti in albergo.

A Singapore era prevista una sosta fino alla sera del giorno successivo: dopo il riposo era in programma il giro turistico della città; invece — a causa di contrattempi — si doveva ripartire la sera stessa e non tutti insieme (comunque per alcuni c'è stata ugualmente la possibilità di partecipare ad un pranzo organizzato in un noto ristorante cinese).

A parte le tre persone dirette a Townsville (Queensland) la cui partenza era confermata per la giornata successiva, gli altri venivano divisi in due gruppi: un gruppo raggiungeva Melbourne via Adelaide (in questa città alcuni scendevano in quanto erano ospiti presso parenti); un secondo gruppo raggiungeva Sydney: qui alcuni si fermavano presso parenti, mentre gli altri

— con un aereo delle linee interne australiane — raggiungevano Melbourne.

All'aeroporto di Melbourne — il mattino seguente — ci siamo riuniti con quelli provenienti via Adelaide.

Qui un gruppo di australiani-conchesi ci attendeva.

Davvero memorabili le giornate trascorse a Melbourne: tutti, proprio tutti si sono impegnati per rendere piacevole il nostro soggiorno in questa grande città.

Il bravo Saverio Pezzin con altri altrettanto bravi collaboratori aveva predisposto un programma veramente eccezionale, dove oltre alla visita della città (teatri — monumenti — negozi — giardini — zoo etc.) ci ha portato a visitare luoghi interessanti (Sherbrook Forest — Monte Dandenong — Blak Spur Forest — McKenzie Australian — Fauna Sanctuary — Lago Wendouree e la città di Ballarat). Allegro e

divertente è riuscito il picnic all'aperto sulle montagne della periferia di Melbourne di sabato 3 settembre.

Il giorno seguente — domenica 4 settembre — c'è stata la cerimonia religiosa nella Cattedrale di S. Patricks di Melbourne officiata dal Patriarca di Venezia card. Marco Ce' seguita al "Veneto Social Club" dall'incontro con i conchesi emigrati nello Stato del Victoria (The Garden State). — La serata — a completamento della bella giornata — si è poi conclusa con cena e ballo.

Di Melbourne mi resta il ricordo di una metropoli ordinata: palazzi, grattacieli, strade ampie e tante belle ville e villette. Ho trovato i nostri compaesani — almeno quelli che ho incontrato e di cui sono stato anche in casa — ben sistemati e con buone — in qualche caso — ottime possibilità economiche.

Non si può fare un paragone con le nostre città, ricche di arte e storia: la storia di Melbourne e dell'Australia è recente, appartiene all'età contemporanea; gli stili architettonici sono di origine europea (in prevalenza inglese ed irlandese). — La popolazione australiana — a parte gli aborigeni — è composta da gente venuta in gran parte dall'Europa; negli ultimi decenni si sono aggiunti i popoli orientali. — Le persone di origine italiana sono in numero consistente e nella maggioranza dei casi si sposano fra loro; i figli si sentono australiani, pur essendo fieri delle loro radici italiane, in quanto sanno che l'Australia deve molto all'apporto del lavoro degli italiani.

Il Veneto Social Club di Melbourne fondato una quindicina di anni fa è frequentato soprattutto dagli emigrati che sentono ancora forte il legame con la madre-patria; i loro figli però lo frequentano di rado e solo in occasioni particolari. Nonostante ciò il Veneto Social Club resterà a simbolo e servirà di esempio di quanto hanno saputo fare i Veneti per inserirsi in una ci-

viltà prettamente anglosassone.

L'emigrazione per l'Australia si è fermata alla fine degli anni cinquanta, inizio anni sessanta, quando a questa veniva preferito il Canada. Successivamente l'emigrazione è cessata quasi del tutto: ora si sta bene ed in qualche caso anche meglio in Italia.

Da Melbourne in aereo ci siamo trasferiti ad Adelaide: all'aeroporto c'era parecchia gente che attendeva l'arrivo del nostro gruppo. Il giorno seguente sarebbero arrivati da Singapore anche Paolo Girardi e sua moglie Diana per trascorrere con noi alcuni giorni in Australia. — Anche qui — come a Melbourne — è stata organizzata una serata al Veneto Club con i conchesi emigrati in Adelaide e nello Stato del Sud Australia (The Festival State): al nostro gruppo — composto da una quindicina di persone — è stata offerta la cena. Quando la serata stava per concludersi è arrivato il senatore Fernando Stefani (Puncio) — un conchese emigrato in Australia con la famiglia all'inizio degli anni cinquanta e che molti di Conco ricorderanno bambino. Abbiamo saputo poi che il nostro incontro gli ha fornito l'occasione per farsi socio del Veneto Club, il quale può annoverare così — d'ora in avanti — fra i suoi soci anche un senatore australiano di origine vicentina.

Tino Dalle Nogare, Marino Bagnara con il figlio Loris e tanti altri nei giorni della nostra permanenza ci hanno accompagnato a visitare molti luoghi del Sud Australia (ricordo le belle giornate trascorse alla Barossa Valley — famosa per i suoi vini — e a Victor Harbor — incantevole posto sul mare di fronte all'isola dei canguri).

Adelaide è una città fatta a misura d'uomo: spaziosa, ordinata, di facile ambientamento. Qui ho avuto modo di visitare lo zoo (veramente interessante) e l'orto botanico dove si trovano molte piante e fiori (da notare che qui settembre è primavera inoltrata). Quando sono



Australia: settembre 1988. Dopo che Silvano Predebon ci ha raccontato la barzelletta del Cappellano e della "gu da" "soetta" (civetta), abbiamo sorpreso Don Ottavio e Mons. Dissegna sotto una statua dedicata al notturno volante.

partito da Adelaide mi è tanto spiaciuto: ci sarei rimasto ancora per qualche giorno, meritava davvero.

Il giorno 12 settembre in aereo da Adelaide ci siamo trasferiti a Sydney, nella Nuova Galles del Sud (The Premier State): qui il programma prevede che rimarremo fino al giorno 21. — All'aeroporto, oltre a Daniele Cortese organizzatore delle giornate di Sydney, ho incontrato mia cugina Pia Girardi con il figlio Piercarlo. Il gruppo si è subito trasferito a Liverpool ad una trentina di km. dal centro. Io ho approfittato della mezza giornata a disposizione per salutare mio cugino Luciano Girardi che stava a casa ammalato e pertanto non era potuto venire all'aeroporto a conoscere la sua famiglia. — Nella tarda serata ho poi raggiunto gli altri a Liverpool, i quali intanto — su suggerimento del Daniele — avevano deciso all'indomani di trasferirsi dall'altra parte della città, in riva all'oceano.

Anche a Sydney vivono molti emigrati conchesi che però sono

molto distanti fra loro: si pensi che Sydney può paragonarsi per estensione a quasi tutto il Veneto. Per due giorni in aereo visito le cose principali: l'Opera House, i quartieri più caratteristici (King Cross e the Rocks) — siamo saliti sulla Sydney Tower, alta oltre 300 metri ed abbiamo fatto il giro della baia.

Sydney è una bellissima città: sorge su una baia dell'oceano Pacifico ed è collegata da uno spettacolare ponte (the Harbour Bridge). — È stato un vero peccato non averla potuta visitare meglio, a causa delle grandi difficoltà di spostamento, dovute alle enormi distanze.

Con alcuni del gruppo sono stato poi a visitare Canberra — la capitale dell'Australia.

Da Sydney a Canberra — anziché con il solito aereo — siamo andati in treno e ritornati in pullman. Abbiamo attraversato boscaglie e praterie, dove all'aperto vivono tantissime pecore.

La città di Canberra è sorta in epoca recente — nel 1936 — in seguito alle dispute fra Sydney e Melbourne, in quanto entrambe volevano essere la capitale dell'Australia. A Canberra ci sono il Parlamento Federale, i Palazzi del Governo, i Musei di Guerra e tutte le Ambasciate degli Stati accreditati presso il Governo Australiano. La gente che vive e lavora a Canberra direttamente o indirettamente dipende dal pubblico impiego ed anche tutte le attività collaterali (negozi, pubblici esercizi etc.) sono in funzione di tale situazione. Al sabato ed alla domenica la città si svuota per riprendere poi la sua normale fisionomia all'inizio della nuova settimana. Penso che Canberra non susciti tanti interessi al turista che la visita: scarsi ne ha suscitato anche a noi, complice pure il brutto tempo che vi abbiamo trovato.

Rientrato a Sydney il gruppo si divideva: alcuni ripartivano alla volta di Melbourne, altri decidevano di recarsi a Singapore per trascorrere alcuni giorni in quella città e nella vicina Malesia, altri ancora rimanevano in Sydney per completare gli incontri con gli emigranti.

Il viaggio di ritorno da Sydney a



Sydney: brasole, luaneghe e polenta per festeggiare l'incontro: si riconoscono Cristiano Bagnara, Eleonora Cortese (moglie del Daniele) ed il figlio di Cirillo Zanella: Piercarlo.

Singapore è stato fatto di giorno e poiché il tempo era bellissimo ho potuto vedere nitidamente il paesaggio sottostante: dapprima l'immenso deserto australiano attraversato dalla pista carrozzabile Adelaide-Darwin e successivamente il mare con le innumerevoli isole della Sonda.

Singapore e la Malesia sono ambienti completamente diversi da quelli visti in Australia.

In Australia abbiamo vissuto le giornate con persone che parlavano il nostro stesso dialetto, tanto che il più delle volte ci sembrava di essere nel Veneto.

A Singapore ed in Malesia ci siamo dovuti arrangiare per farci capire, ricordando quel poco di inglese imparato a scuola.

La città di Singapore è un miscuglio di etnie diverse (cinesi - indiani - malesi - orientali in genere; gli europei sono soltanto l'8%).

S'innalzano grattacieli e palazzi enormi accanto a catapecchie abitate in prevalenza da cinesi; queste a mano a mano che restano disabitate vengono demolite e costruite al loro posto strutture moderne. È un vero peccato che vengano distrutte: dovrebbero essere ristrutturate, in quanto rappresentano tanta parte di storia dei popoli asiatici.

La città-stato di Singapore è il simbolo dell'aggressività economica dei Paesi asiatici di nuova industrializzazione - cerniera mercantile fra oriente e occidente; essendo porto franco c'è convenienza fare acquisti.

La temperatura media è di 30° con forte tasso di umidità. L'aria che si respira è pregna di odori aromatici - più intensi nei vecchi quartieri - dovuti ai vapori delle loro vivande.

In Singapore sono presenti molte religioni; belli e caratteristici i santuari: vi dominano colori e profumi intensi. Ho anche visto una funzione religiosa.

Mentre Singapore è un crocevia di varie civiltà, la Malesia ha caratteristiche proprie. Prossima all'equatore ed aperta all'influenza

marittima ha clima molto caldo e costantemente umido: ci sono estese coltivazioni di prodotti equatoriali (cotone - datteri - banane - ananas - noci di cocco etc.) e foreste con piante di caucciù.

Viene praticata la pesca e ci sono industrie alimentari ed estrattive. Il livello di vita è ancora arretrato e buona parte della popolazione vive in condizioni disagiate. Dopo una

rapida visita ad alcuni villaggi siamo rientrati a Singapore, dove - riunito tutto il gruppo - la sera del giorno seguente (giovedì 22 settembre) siamo ripartiti per l'Italia.

Dopo circa 15 ore di volo - con sosta tecnica all'aeroporto di Bangkok - siamo arrivati a Roma-Fiumicino il mattino del giorno successivo, dopo una notte interminabile, in quanto si viaggiava verso

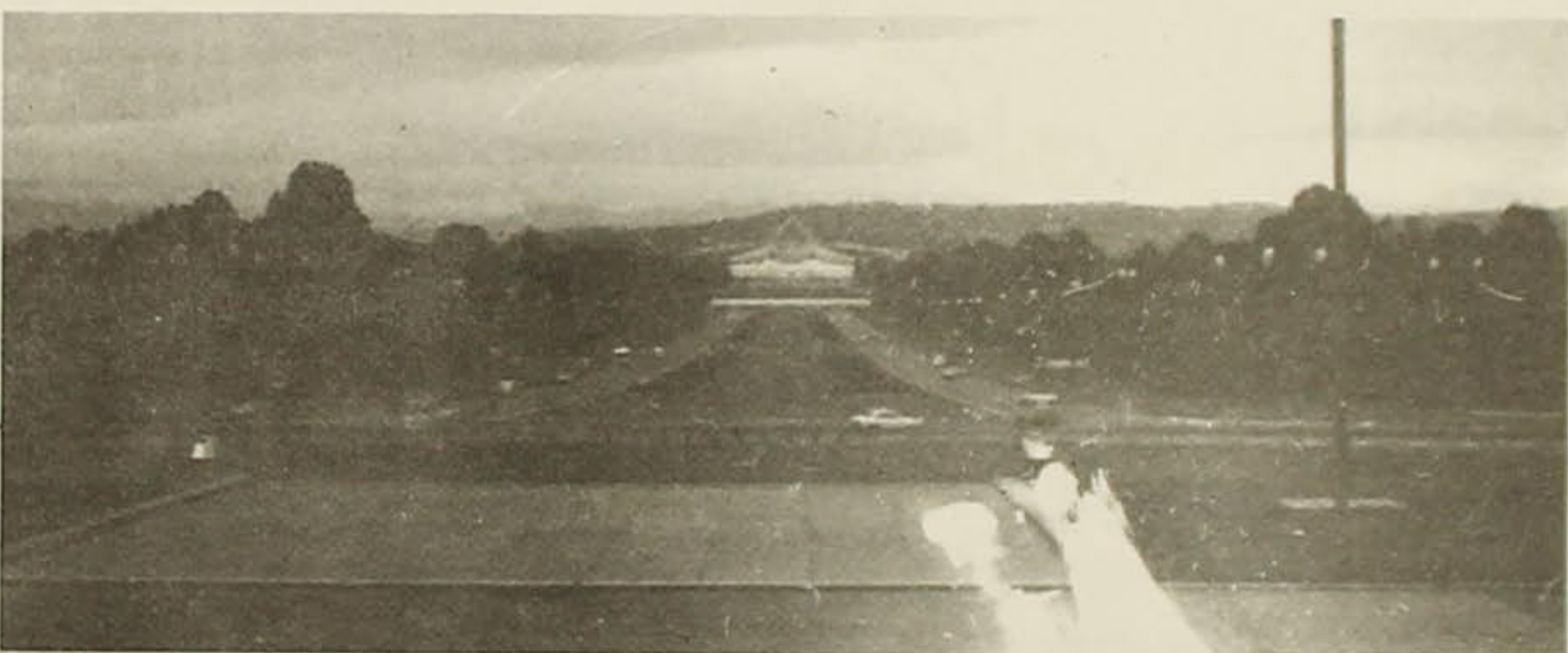
ovest: qui erano circa le 7 e, a causa della differenza di fuso orario, abbiamo dovuto spostare indietro l'orario di 6 ore.

In giornata siamo poi rientrati a casa: in aereo da Roma a Verona e successivamente in pullman fino a Conco.

Carlo Pasini



Sydney: In posa davanti al Monumento all'Alpino situato nei giardini del Centro per Anziani dei Padri Scalabrini.



Canberra: Il nuovo palazzo del Parlamento, opera di un architetto d'origine italiana.



Sydney: Gherardo Girardi parla con il Tesoriere della sezione Alpini di Sydney Wilmo Colpo, alla presenza di Bortolo Rubbo e Cirillo Zanella.

AUSTRALIA...

Finalmente un sogno realizzato.

Accarezzato da tanto tempo in cuor mio! Vedere quella terra così lontana che ospita mia sorella Dina e la sua famiglia. Grazie a 4 Ciacole che ha organizzato il viaggio, in occasione del Bicentenario della scoperta dell'Australia, ho colto l'occasione di recarmi laggiù con la mia famiglia.

L'incontro con i parenti e i conoscenti è stato commovente, bellissimo, in quella terra tanto ospitale, dove i nostri emigranti, con tanti sacrifici, hanno raggiunto posizioni invidiabili, rendendo onore alla loro terra d'origine.

Ivana Bertacco

INCONTRI... QUA E LÀ

Ricordo di Cristiano Bissacca, uno dei primi emigrati in Australia

Poco prima di partire per l'Australia è venuto a salutarci Cristiano Bagnara che era in Italia per una vacanza assieme alla moglie ed erano ospiti di Rino Girardi ai Campanari. I coniugi Bagnara sono partiti qualche settimana prima di noi e poi li abbiamo incontrati in quel di Sydney. Alcuni di noi sono stati anche loro ospiti della bellissima casa situata in un grazioso centro ad un centinaio di chilometri dalla città. Con Cristiano poi abbiamo visitato per un breve tratto le Blue Mountains (montagne blu) ed il caratteristico paese di Katoomba dove gli sposini vanno in viaggio di nozze.

E mentre noi eravamo in Au-

stralia, a Conco c'era un altro "Australiano": Luciano Cortese che ha parenti in Contrà Cortesi e a Grisignano di Zocco. Al Veneto Club di Melbourne abbiamo avuto occasione di conoscere sua moglie che è la cuoca del Club e che è originaria della Calabria.

Al nostro ritorno, Luciano è venuto a trovarci per dirci che è andato in Calabria (per la prima volta) a conoscere i cognati che non conosceva; che è stato molto contento dell'ottima accoglienza dei cugini di Grisignano mentre per i parenti dei "Cortesi" si doveva lamentare un po'. Ha promesso di fare ritorno fra 4 anni.

È deceduto ad Adelaide, dove risiedeva con la moglie, Cristiano Bissacca, che è stato uno dei primi Conchesi ad emigrare in Australia, essendo partito da Genova il giorno 11 ottobre 1926, all'età di 24 anni.

Cristiano, prima di andare in quel Continente, ha fatto una vita dura, infatti all'età di 15 anni (1917) cominciò a lavorare per la costruzione di strade militari mentre, a guerra finita, fece il "recuperante", andò cioè a raccogliere bombe, munizioni, ferro, piombo e quanto altro la Grande Guerra aveva lasciato sul nostro Altopiano.

Nel 1923 se ne andò in Francia (nel Distretto della Moselle) e nel 1924 si trasferì in Belgio dove vi rimase sino alla fine del 1925. Ritornò quindi a casa per pochi mesi e poi nel 1926 si recò in Piemonte, sinché arrivò l'autorizzazione per recarsi in Australia.

I primi anni trascorsi nel nuovo mondo furono duri e Cristiano versò parecchie lacrime. Lavoro in una fattoria e poi alla costruzione della strada che porta a Waikerie. Durante gli anni della grande depressione anche in Australia non c'era lavoro e lui si adattò a fare i lavori più umili. Durante la vendemmia andava a raccogliere l'uva e poi, con alcuni amici andò a raccogliere legna per portarla alle famiglie di italiani che lo pagavano con pochi scellini.

Nel 1929 cominciò a lavorare nell'azienda di un certo Patriitti (di origine italiana) dove si produceva il vino e dove Cristiano aveva il compito di distribuire il prodotto alle famiglie di italiani.

Nel 1948, dopo 22 anni d'Australia, tornò a Conco e nell'ottobre 1949 si sposò con Adriana Maria Caldana.

Il 20 gennaio 1950 ritornò, con la moglie, in Australia e riprese il suo lavoro nell'azienda Patriitti. La sua vita fu allietata dalla nascita di due figlie: Flora e Nerella.

I compaesani di Adelaide lo ricordano come un uomo devoto alla famiglia, rispettato da tutti in quanto aiutò chiunque avesse bisogno e vogliono porgere alla famiglia le più sincere condoglianze.



Sosta a Singapore prima del rientro in Italia. Sullo sfondo i bellissimi giardini della città-stato.



Stanchi ma felici si rientra a casa a bordo di un Jumbo della Singapore Airlines.



Don Giuseppe Miglioretto: Sentinella...!

Mentre la delegazione di conchesi si trovava in Australia per la visita ai nostri emigranti, accompagnata dal Parroco Don Ottavio Ongaro, le sorti della comunità religiosa erano affidate ad un fedelissimo di Conco, Don Giuseppe Miglioretto:

"... vigilava sulla Chiesa di S. Marco a Conco un'altra sentinella spirituale, il Sacerdote Don Giuseppe Miglioretto, ex Parroco di Rubbio, sempre servizievole e generoso, che ama molto la nostra Comunità e ne è cordialmente e profondamente riamato".

(dal diario di bordo di uno dei partecipanti al viaggio).

AH, CONCO CONCO!

Fu notata da più parti, e con grande rammarico, la mancanza della nostra firma sugli ultimi numeri di 4 Ciacole.

Non colpa nostra fu, cari lettori, ma vostra, sì, vostra, di tutti voi altri concati che mettete i soldi in banca e non fate investimenti, e così non create posti di lavoro (a parte le cave - dove no ne piase lavorare) e dobbiamo emigrare per un tozzo di pane e anche per ... qualcos'altro!

D'altronde, causa che simo in 4, altrimenti non sarissimo la Banda dei 4 ma dei 3, se non siamo tutti 4 riuniti, i nostri illuminati testi non vedono la luce.

Per essere più chiari, e ci rendiamo conto che talora vi costringiamo a leggerci 2 - 3 volte per capire qualcosa di più di un'acca, solo ora, dopo vari mesi di peregrinazioni per le vie del mondo, abbiamo potuto riunirci in occasione delle festività del Natale, a seguito di pressante invito del sindaco a tutti gli emigranti: "tornate al paese almeno per la festa della Santa Famiglia, il 1° Gennaio".

Dalle Ande agli Appennini, dal Manzanarre al Reno, dal Volga all'Eufrate, siamo dunque giunti al nostro piccolo, caro, dolce paesello. Abbandonati per un pò gli arnesi del nostro lavoro: pichi, pale, baili, rastrèi, false e martèi, siamo alfin giunti a Conco per il meritato riposo.

Appena entrati al Bar Roma, Ilario ci ha subito apostrofati con il solito: "Ciao, Banda!" e poi ci ha informati di tutti gli avvenimenti succesi a Conco in questi ultimi mesi, cioè quasi niente.

Il fatto più importante sembra essere stato il viaggio in Australia di alcuni nostri paesani. Ilario ci sussurra a mezza voce: "pare che il Comune avesse stanziato ben 33 milioni per l'iniziativa, vale a dire un milione per ogni partecipante."

Il fatto ci ha piacevolmente sorpreso.

Vuoi vedere che hanno pagato tutti i debiti, finalmente? Ora il Comune può dedicarsi a quelle iniziative che sono sempre state nei programmi di questa Amministrazione, come obiettivo prioritario: la promozione e la crescita culturale dei conchesi.

Continua Ilario: "alcuni cittadini, però, non ancora maturi per comprendere la portata storica, la valenza culturale e l'assioma socio-economico di tale contributo erogato dal Comune, novello Mecenate, hanno vivacemente protestato presso l'assessore alla cultura (ma chi è mai costui?). La Giunta municipale, riunita d'urgenza, impaurita per le chiacchiere di quei pochi, ha però congelato il contributo, raffreddando gli animi, specialmente in piazza."

Fin qui Ilario, e noi: "clamorosa retromarcia, ma consueta!".

A questo punto, entrato Bruno

Pezzin al Bar Roma per il caffè, gli abbiamo chiesto come fosse riuscito a far fronte alle spese, nonostante il buco di 33 milioni. Egli ci ha testualmente risposto:

"Le vie del Signore sono infinite, non poniamo limiti alla Provvidenza. Mi sono rivolto al nostro santo e intraprendente Parroco il quale, in 4 e 4 = 8, ha racimolato, con una colletta di buste settimanali, una somma ben maggiore di quella necessaria; tant'è vero che 4 Ciacole ha già stabilito che l'anno prossimo il gruppo si recherà alle Seychelles, dove sappiamo esistere una numerosa comunità di emigranti conchesi, dediti prevalentemente all'attività turistico-alberghiera."

Noi della Banda, in merito alla vicenda, desideriamo esprimere una modesta opinione: apprezziamo il ravvedimento del Comune perchè, riteniamo, la pur nobile idea di contribuire a viaggi culturali deve passare in subordine rispetto all'esigenza di contribuire a viaggi di lavoro degli emigranti, nel caso che non siano le ditte a pagare, com'è il nostro.

E sarà così che, il 2 gennaio, con poche lire in tasca e tanta speranza nel cuore, mesti torneremo ai nostri luoghi di lavoro: Bepi in Canada, nei boschi di Manitoba; Luigi in Thailandia: montatore specializzato (guardategli i calli nelle mani); Toni a Bogotà: impianti elettrici; la Maria: capo guardarobiera all'Hotel des Alpes di Casablanca.

All'unica donna della Banda dedichiamo questi versi ispirati:

*Consolati, o Maria,
del tuo peregrinare,
che almeno sul Comune
tu puoi oggi contare.*

*Il contributo infine,
con tanto supplicare,
ci fu concesso ordunque,
p'andar a lavorare.*

*Da secoli promessa,
la zona artigianale,
rimane sulla carta
con tutte l'altre "bale".*

*Pè monti e mari andiam,
chè cave non abbiám,
e geometri non siam,
mangiar pure dobbiam!*

*Consolati, o Maria,
che il Toto vinceremo,
e se lo vorrà Iddio,
a Conco torneremo.*

La Maria, commossa, ci ha ringraziato e abbracciato più volte e poi è andata al Bar Roma a giocare subito la schedina della SISAL.

Ci sentiamo al ritorno.

Ciao volponi!

La vostra imprevedibile
Banda dei Quattro

STORIA DI SAVERIO

5

Era una bella mattina di autunno avanzato e, con il mio inseparabile amico, stavo andando a scuola. Avevamo con noi la "fionda" e decidemmo di andare a caccia quando, dopo un pò, incontrammo Toni Pilati (detto Miero). Lo invitammo a venire con noi e lui subito acconsentì.

Quando fummo nel bosco ci accorgemmo che il Toni non era con noi e capimmo subito che ci avrebbe... "traditi". Corremmo di corsa verso la scuola e quando arrivammo, la Maestra mi chiese il motivo del ritardo. Noi dicemmo che le nostre mamme ci avevano ordinato dei lavori ma le nostre scuse non valsero a nulla in quanto Toni Pilati aveva già raccontato tutto. La Maestra ci perquisì ma non trovò le fionde che avevamo nascoste prima di arrivare a scuola.

Per il Toni non andò liscia. Lo trovammo a Messa la Domenica successiva e vicino di noi presso l'altare del Sacro Cuore, mentre i vecchioti sonnecchiavano, lo colpimmo con una gragnuola di schiaffi. Lui, ovviamente, lo riferì a suo padre e mentre noi ritornavamo ai Pologni, giunti all'altezza della Pozzetta dei Campanari, incontrammo il genitore con evidenti intenzioni minacciose. Inutile raccontare la nostra precipitosa fuga verso il bosco.

A proposito di Messe domenicali ricordo che allora le campane suonavano alle 5 del mattino il Padre Nostro, dopo un pò suonavano "da Messa" e alle 6 c'era la "Messa prima". Noi andavamo sempre a questa ed io ero sempre accompagnato dal mio inseparabile amico. Per fare la Comunione occorreva essere digiuni dalla mezzanotte e così, con lo stomaco vuoto, si partiva dai Pologni per andare a Conco a piedi con un freddo pungente e si arrivava in una Chiesa che era ancora più fredda.

Mentre eravamo a Messa il mio amico mi chiese di aiutarlo perchè si sentiva male. Io cercai di rincuorarlo e lui riuscì a rimanere al suo posto sino alla fine della funzione, ma appena usciti (dalla porta di Gomarolo) lo vidi cadere a rotoloni giù per i gradini e finire svenuto in mezzo alla strada. Mi spaventai moltissimo e, ricordo bene, in-

tervenne subito il Bepi del Cappello che lo raccolse e lo portò a casa sua per rifocillarlo.

Un'altra domenica, invece, andammo in Chiesa prima del solito con l'intenzione di confessarci dal nostro buon Parroco Don Luigi Cappellari. Quando arrivò il momento della comunione il mio amico se ne stette al suo posto. Gli chiesi spiegazioni e mi rispose che al mattino, lavandosi, aveva inavvertitamente bevuta un po' d'acqua. Lo aveva anche detto a Don Luigi ma questi, che allora era severissimo, gli disse che era necessario essere digiuni dalla mezzanotte pena peccato gravissimo.

Durante quell'inverno, a scuola non imparammo molto. La Maestra Cortese era infatti sempre ammalata e ci furono 4 o 5 sostituti. Credo che la nostra Maestra fosse incinta ma a noi bambini dicevano che era ammalata.

Fino all'età di 10-11 anni non mi ricordo mai d'essere stato ammalato. Forse qualche volta avrò avuto la febbre, ma certo allora non avevamo il termometro per misurarla e così la mamma si accorgeva perchè eravamo calmi, tutti rannicchiati, senza voglia di giocare. La mamma mi metteva allora la mano sulla fronte e mi diceva: tu scotti figlio mio e devi prendere l'olio di ricino.

Non parlava mai di chiamare il Dottore ma sempre di olio di ricino: se avevi la tosse olio; se avevi mal di pancia olio; se avevi mal di testa olio; se avevi il raffreddore olio e qualunque male tu avessi sempre olio. Quello risolveva tutti i problemi. Mi prendeva il terrore solo a sentirlo nominare. Mi ricordo che lo acquistava nelle Cooperative ed era un olio che ti faceva rimettere tutto solo annusandolo. Perchè venisse un pò più "scorrevole" lo riscaldava e allora il suo odore era ancora più bestiale. Quando mia madre doveva darmi l'olio ricordo quante suppliche, quanta pazienza, quanta dedizione per farmene ingerire mezzo cucchiaino. Con in mano il cucchiaino mi diceva: prendilo figlio mio che il Signore nella croce prese fiele e aceto. Con grande sforzo lo mandavo giù ma più per accontentare mia madre che per la convinzione che facesse bene.

ASSEMBLEA AUTUNNALE DELLA CASSA RURALE

Durante l'incontro con i Soci, assegnate le borse di studio a 26 studenti.
Lusinghieri i risultati del bilancio della Banca.

PREMIATI 26 STUDENTI MERITEVOLI

L'appuntamento autunnale che la Cassa Rurale ed Artigiana di S. Caterina di Lusiana riserva ai Soci è diventato ormai una tradizione.

Parliamo della premiazione degli studenti meritevoli, figli di Soci della Banca che avviene, da qualche anno, in occasione dell'Assemblea straordinaria dei Soci.

Una sala gremita di studenti, cittadini, autorità, ha accolto con applausi i 26 ragazzi che hanno ricevuto la borsa di studio.

Altri applausi agli studenti delle scuole medie di Lusiana e Conco

che hanno "recensito" il libro di Sergio Bonato e Patrizio Rigoni "Terra e vita dei Sette Comuni", presentato la scorsa primavera.

Nel tavolo delle autorità, oltre al Presidente della Cassa Rurale Dott. Alferio Crestani, c'erano i Presidi delle Scuole Medie di Lusiana e Conco, il Sindaco di Lusiana, l'Assessore alla Cultura della Comunità Montana e gli autori del libro. È stata notata la completa assenza dell'Amministrazione comunale di Conco: nemmeno un Assessore od un Consigliere presenti.

I RISULTATI DELLA CASSA RURALE

Ad apertura dei lavori, il Presidente della Cassa Rurale ha esposto brevemente l'attività della stessa, sottolineando i risultati ottenuti in questo ultimo anno d'attività.

Se ai 28 miliardi di raccolta diretta (depositi) aggiungiamo gli oltre 12 miliardi di denaro investito per conto della clientela in titoli, fondi, azioni, ecc. raggiungiamo la bella cifra di 40 miliardi il che, per gli abitanti di Lusiana e Conco, non è poco. Dobbiamo pensare che in zona non agisce solo la Cassa Rurale ma ci sono anche altre due banche e almeno 5 uffici postali che si dividono la "torta" del risparmio locale.

"Gran Risparmiatori" titolava

un articolo del Gazzettino del 23 novembre scorso che parlava dell'assemblea. Ed in effetti, bisogna dire che la propensione al risparmio, dalle nostre parti, è ancora molto forte se in un anno i depositi presso la Cassa Rurale sono aumentati di circa il 9% ed il totale della massa amministrata di quasi il 17%.

L'Azienda Cassa Rurale è quindi "solida" e ben guidata ma ciò è dovuto in buona parte alla laboriosità ed intrapendenza della nostra gente e dei Soci della stessa. Dall'altra parte della medaglia leggiamo, infatti, che non esistono praticamente "sofferenze" (debiti contratti dalla clientela e non pagati).



Il Presidente della Cassa Rurale Dott. Alferio Crestani durante il suo intervento. Subito dopo verranno premiati i 26 studenti che hanno ricevuto la borsa di studio.

LE PREMIAZIONI

Dopo l'intervento del Dott. Crestani, l'attenzione si è rivolta agli studenti che hanno "recensito" il libro edito a cura dell'Istituto di Cultura Cimbra, che parla della nostra terra.

Il Preside della Scuola Media di Lusiana ha riferito che l'opera migliore è senza dubbio quella di Maira Pozza di S. Caterina (la figlia di Ivo) ma che si sono anche altri

lavori che meritano menzione. A cerimonia finita ci farà avere una poesia di un ragazzo di prima media che pubblichiamo a parte, così come pubblichiamo il lavoro di Maira Pozza.

Per la Scuola Media di Conco è la Prof. Graziella Stefani che riferisce sull'esito dei lavori eseguiti dagli studenti. Purtroppo, afferma, non hanno potuto impegnarsi a

fondo sulla recensione del libro in quanto sono stati tutti occupati nella stesura di un vocabolario "Conchese-Italiano" che è già a buon punto e che pensiamo di poter vedere realizzato entro il corrente anno scolastico.

Il lavoro migliore è risultato quello di Moira Pizzato di Rubbio.

Dopo un breve intervento del Prof. Bonato, autore del libro, sono stati premiati i ragazzi delle due Scuole e, quindi, gli studenti che hanno ottenuto la borsa di studio, dei quali pubblichiamo l'elenco qui di seguito.

ELENCO STUDENTI PREMIATI SCUOLA MEDIA DI LUSIANA:

1) POZZA MAIRA Via S. Caterina 90 S. CATERINA DI LUSIANA (PREMIO Calcolatrice tascabile)

2) ROSSI SABRINA Via Pozza S. CATERINA DI LUSIANA (PREMIO Calcolatrice tascabile)

3) CANTELE DANIEL Via Bidese 36 LUSIANA (PREMIO Sinonimi e contrari e nuovo atlante)

4) CAPPELLARI GIACOMO Via Vitarolo LUSIANA (PREMIO registratore)

5) POZZA CHRISTIAN Via Pilastro LUSIANA (PREMIO Nuovo Atlante Illustrato)

SESTI CLASSIFICATI

6) LAIN SABRINA Via Valle di Sopra LUSIANA (PREMIO Libro "Leggende della Valsugana")

7) ZAMPIEROLLO CHIARA Via Pilastro LUSIANA (PREMIO idem)

8) PIVOTTO MANOLA Via Brazzale LUSIANA (PREMIO idem)

9) SARTORI BARBARA Via Piazza 63 LUSIANA (PREMIO idem)

10) GARZOTTO ANTONELLO Via Crosello LUSIANA (PREMIO idem)

SCUOLA MEDIA DI CONCO:

1) PIZZATO MOIRA Via Cortese RUBBIO DI CONCO (PREMIO "La Divina Commedia")

2) POZZA LUCIANO Via Gomarolo CONCO (PREMIO Storia-Geografia)

PREMI:
ALLA SCUOLA MEDIA DI LUSIANA: SEGNETTO

ALLA SCUOLA MEDIA DI CONCO: PIROGRAFO

ELENCO BENEFICIARI BORSE DI STUDIO ANNO SCOLASTICO 1987/88

RIUNIONE DEL 20/11/1988

STUDENTI UNIVERSITARI CON MEDIA NON INFERIORE A 27/30 LIRE 250.000:

1) SARTORI LAURA Via Sette Comuni 77 LUSIANA

2) BUSA ADELAIDE Via Pozza S. CATERINA DI LUSIANA

STUDENTI ISCRITTI AL PRIMO CORSO UNIVERSITARIO LIRE 100.000:

1) POZZA ALESSANDRA Via F.lli Moretto ROMANO D'EZZE-LINO

STUDENTI FREQUENTANTI LE SCUOLE SUPERIORI PROMOSI CON MEDIA 7 LIRE 100.000:

1) MINUZZO ANNA Via Rodighieri 20 CONCO

2) BERTUZZI ENRICO Via Le-ghe CONCO

3) CRESTANI GIOVANNA Via Conco 22 BASSANO DEL GRAP-PA

4) TESCARI OSVALDO Via S. Giovanni Bosco LUSIANA

5) RIGON SARA Contrà Garzoni 18 CONCO

6) POZZA MONICA Via Vitarolo 17 LUSIANA

7) SCETTRO SILVIA Via S. Cate-rina 98 LUSIANA

8) BROGLIO MARTINA Via Campana 25 LUSIANA

9) DALLE NOGARE MAURI-ZIO Contrà Nogara 19 CONCO

10) CANTELE LORIS Via Nibi 1 LUSIANA

11) CANALIA ILEANA Via Zam-pese 4/A LUSIANA

12) BONATO DANIELE Via S. Caterina LUSIANA

13) BONATO TANIA Via S. Cate-rina LUSIANA

14) CANTELE GIUSEPPE Via Campana LUSIANA

15) CANTELE MARIA MAR-GHERITA Via Campana LUSIA-NA

16) FACCHINETTI ANDREA Via Conco Sopra 59 CONCO

17) CALLEGARI ROSSELLA Via Palazzo LUSIANA

LICENZIATI DALLA TERZA ME-DIA CHE CONTINUANO A STU-DIARE LIRE 100.000:

1) CAPPELLARI GIACOMO Via Vitarolo 5 LUSIANA

2) COCCIA LOREDANA Via Pa-lazzo 5 LUSIANA

3) XILLO SILVIA Via Tre Ponti 52 BASSANO DEL GRAPPA

4) ZAMPESE DEMIS Via Cuman Pertile 5 MAROSTICA

5) POZZA FABIO Via Orni 4 CONCO

6) CORTESE ALBERTO Via Velo LUSIANA

TEMA: Relazione sul libro "Terra e vita dei sette Comuni".

Mentre il professore distribuiva il libro offerte dalla C.M. dei 7 C., ho pensato: ecco un altro libro che andrà ad arricchire la biblioteca di casa, senza essere letto. E mi sbagliai; appena l'ho avuto tra le mani, l'illustrazione della copertina mi ha incuriosita. L'immagine non mi era nuova: gente in cammino, quasi in processione, su un sentiero che si snoda tra prati gialli di fiori del radichio. Sullo sfondo un panorama di boschi e monti che sento cari, perché sono i miei. Anche quella gente sembra la mia: uomini, donne e bambini del mio paese. Leggo il titolo: "Terra e vita dei 7 C." e sotto lo stesso, scritto in cimbri.

Ma allora ho proprio ragione: è un libro della mia terra, scritto da due autori nostri: Sergio Bonato e Patrizio Rigoni. Anche i nomi non mi sono sconosciuti. In casa li ho sentiti nominare qualche volta; mi emoziono.

Sfoglio il libro rapidamente ed ho una carrellata di immagini che son solita ammirare dal vivo, appena esco dalla porta di casa. Sono fotografie nitidissime di cieli sereni, di cime innevate. Vedo boschi meravigliosi, ora cupi, ora tutta una tavolozza di colori dove è bello passeggiare e fermarsi un poco.

Sui verdi prati, tranquille mandrie sono al pascolo. Sulla pozza d'alpeggio alcuni bambini si soffermano ad osservare i laghi, cerchi concentrici disegnati da un insetto o da miriadi di insetti. E poi vedo erbe e fiori, dai colori

bellissimi (e mi pare di avvertire il profumo intenso) e dai nomi più strani, che io chiamo però, con nomi più semplici.

Ammiro anche insetti e uccelli: farfalle che si mimetizzano e sembrano foglie, uccelli che annunciano l'arrivo della primavera. Fotografie quindi del mio ambiente naturale perché anche il mio paese fa parte della terra dei 7 C., che mi riempiono l'animo di gioia. Ogni foto è un poema e meriterebbe un lungo commento. Sono tante, una più bella dell'altra, una più interessante dell'altra. Mi fanno capire che l'ambiente di cui io faccio parte è un pezzetto di natura da amare, da rispettare, da salvaguardare, ed io mi sento orgogliosa. Mi sono sempre sentita orgogliosa e mi considero fortunata di essere nata e di vivere qui.

Mi sono sempre battuta con chi denigrava il mio paese, perché è piccolo, non offre divertimenti, è piuttosto scomodo. Io lo trovo perfetto o quasi, certo a misura d'uomo, o a mia misura. Ed io mi ci trovo tutto quello che mi basta: aria ancora sana, una natura ricca di fresche sorprese e tanta libertà. Leggo ora i cenni storici e li trovo interessanti.

È proprio emozionante apprendere il proprio passato. Io so che uno dei primi villaggi primitivi sorgeva sul Monte Cornion. Scavi recenti hanno portato alla luce resti di insediamenti umani. Mi piace anche pensare al villaggio del Bostel di Rotzo e a tutti i villaggi sco-



MAIRA POZZA

perti o ancora da scoprire, dove tanta gente, tanti bambini come me, apprendevano in un modo molto diverso dal mio, certamente più faticoso, l'arte di sopravvivere.

Mi piace far parte della razza cimbra (ma allora procediamo nel tempo), anche se questo nome forse non è proprio appropriato. È formata da gente forte, rotta alle fatiche, insopportabile alle costrizioni imposte, amante della libertà, dal cuore grande e generoso, sempre pronto a lottare per una causa che sente sua e ad aiutare chi ha bisogno. Tanto sa benissimo che l'aiuto dato, così, spontaneamente, altrettanto spontaneamente le verrà ricambiato.

Nel proprio carattere c'è, quindi, nascosto sotto forma di disinteressato altruismo un calcolato egoismo. Ma questo lo hanno capito dopo, gli studiosi che si sono interessati della nostra gente. La piccola fotografia della chiesetta di S. Margherita di Rotzo, mi commuove perché mi ricorda la fede tenace

degli abitanti del mio Altopiano. Mi ricorda però che la prima chiesetta dei dintorni è quella di S. Caterina, la mia parrocchia. Ora è una bella chiesa ricca di opere d'arte che pochi conoscono. Un tempo era una povera cappella per semplici pastori. E qui venivano a pregare le genti di Rubbio, di Conco, di Fontanelle. Quanta strada a piedi, tra prati e boschi, per adorare un Dio che era presente in ogni luogo, anche sotto un albero, sopra un sasso, dentro nel cuore. E quanto sbuffo a volte, quanto sento suonare la campana che mi invita alla chiesa, a due passi da casa!

Guardando la carta del territorio di Vicenza del sec. 16°, cerco subito il mio paese ed ho come un sobbalzo. Allora è vero quello che ho sentito dire: un tempo Lusiana era proprio S. Caterina, perché quello lassù era S. Giacomo, così come lo chiamano ancora i vecchi del mio paese. Ci hanno proprio rubato il nome, allora, quelli di S. Giacomo! Ma questa è storia vecchia.

Lo stemma del leone alato mi ricorda la nostra spontanea sottomissione alla Serenissima in cambio di vantaggiosi privilegi. "Co San Marco comandava, se pransava e se disnava". Si stava da poveretti, bene, e si era liberi e la libertà è il dono più prezioso che un popolo possiede.

Le pagine di storia mi interessano particolarmente e le leggo d'un fiato. Mi incuriosiscono le notizie sull'Altopiano oggi ricostruito, dopo essere stato teatro di violente guerre, anche queste corredate da belle fotografie quasi tutte, o tutte, in bianco e nero, come foto di altri tempi.

Lusiana è proprio arroccata sulle pendici di un monte, protetta dal

suo Cornion, mentre in parte, un agile campanile mutilato, sembra far da guardia.

Si ha l'idea di grandi spazi e, nello stesso tempo, di grande unità. Perché, in fondo è questo lo spirito nostro: ognuno pensa per sé, ma quando c'è il bisogno tutti accorrono e si prestano.

Mi divertono le parole scritte in cimbri. Le scorgo rapidamente e cerco quelle ancora in uso al mio paese. Sono poche, perché da noi questo modo di parlare è scomparso da tempo, proiettati come siamo verso la pianura veneta.

Ma qualcuna resiste ancora: "càrega, amia, lone, laite, pirke"; ma qui ci vorrebbe mio fratello, innamorato di quello che resta di questa lingua.

Senza accorgermi sono arrivata alle ultime pagine: alcuni perso-

naggi illustri dell'Altopiano. Ne leggo i nomi e provo una certa emozione: sono una paginetta, non di più. Io so benissimo che questi sono solo i rappresentanti di tantissimi altri, che, conosciuti o sconosciuti, si sono adoperati per rendere il nostro Altopiano migliore. A loro va tutta la mia riconoscenza, e fra loro io metterei anche Bonato e Rigoni. Sono sicura che questo libro, accolto subito con una certa diffidenza, non diventerà un peso inutile nella libreria. Lo sfoglierò e leggerò con maggior attenzione nei momenti in cui la voglia di uscire sarà impellente e lo raccomanderei a chi vuole avere della nostra terra una chiara immagine da stampare nel cuore.

Pozza Maira

LA VECETA

La xè 'na vecia canessa,
alta come 'na spana
e la tira dò de quei porchi
che la sveia anca i morti.

La dise de vederge come un falco,
invese la xè orba come un finco,
no la stà chieta gnanca un fià,
la xè sempre de chi o de là.

La ga barufà parfin co me barba,
e xè da tri ani che no la lo varda,
e lù, pì vecio, nol çede mai,
par mi un giorno el finisce
[in tei guai.

La xè 'na vecia un poco fiaca,
ma se te ghe lo disì la diventa mata,

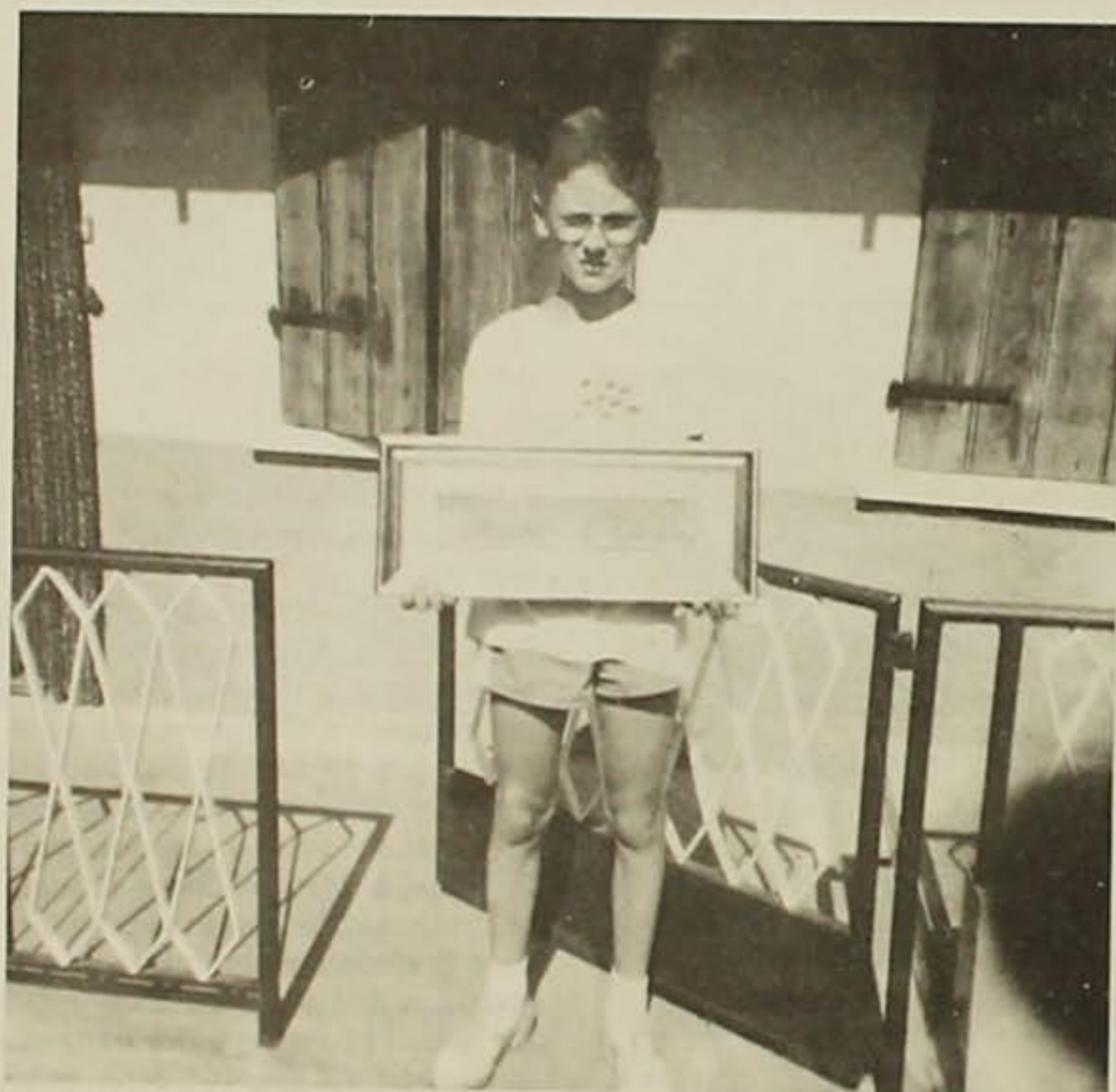
la taca tirar dò besteme
come me nono Nene.

Però in fondo la xè 'na vecia bona,
la ghe someia un poco a me nona,
mi spero che non la morarà
parchè la xè el simbolo
[de la contrà.

Daniel Cantele
(Lusiana)

La poesia è stata scritta dallo studente che si è ispirato al libro di Bonato e Rigoni là dove elenca alcuni personaggi illustri dell'Altopiano.

IL MIGLIOR GIOCATORE ...



L'estate è la stagione dei tornei di calcio e a S. Caterina è stato premiato quest'anno, il miglior giocatore della vallata.

Manco a dirlo il nostro "eroe" è un oriundo. Si tratta infatti di Luca

Girardi che vive in Francia ma che — come dice il cognome — è di origine Conchese.

La foto lo ritrae con il bellissimo premio offerto dalla Cassa Rurale ed Artigiana di S. Caterina.

IL BILANCIO DELLA PRO LOCO:

Si chiude il bilancio della stagione della Pro Loco con un utile netto che supera di poco L. 600.000.

Tra le voci più significative delle entrate, che globalmente ammontano a L. 7.395.000, troviamo:

- Contributo della Comunità Montana L. 394.000
- Contributi da Banche L. 600.000
- Offerta da un anonimo privato L. 800.000
- Proventi tombola L. 2.000.000
- Offerta dalla popolazione L. 1.012.000
- Contrib. APT Asiago L. 650.000
- Incassi Spaccio L. 988.000
- Altre voci minori L. 950.000

Nella sezione delle uscite, che ammontano complessivamente a L. 6.772.000, troviamo queste voci più importanti:

- Luci albero Natale '87 L. 550.000
- Fuochi artificiali L. 1.534.000
- Premi e spese per tombola L. 1.040.000

- Orchestra (3 serate) L. 1.450.000
- Diritti SIAE L. 523.000
- Acq. generi per spaccio e spese diverse L. 1.675.000

La Pro Loco di Conco, da qualche anno è nelle mani di due o tre volontari che fanno quel che possono (Mario Pilati, Bruno Pozza, Alfonso Pilati) e di qualche altro che dà una mano quando può.

In un Comune come il nostro che dovrebbe avere una vocazione turistica di notevole importanza, è tragico vedere l'Associazione Pro Loco tenuta in piedi da un così sparuto numero di persone. Il turismo è una delle poche voci dell'economia locale ed è un vero peccato che i diretti interessati (commercianti, affittacamere, ecc.) e l'Amministrazione Civica non si interessino alle sorti di questa Associazione.

Lanciamo un appello perché almeno i giovani (dai 16 ai 30 anni quanti ce ne sono!!!) prendano in mano le redini e le sorti della Pro Loco.

C'è tanto da fare e l'entusiasmo dei giovani potrebbe fare molto.

IL LIBRO DEI CAPITEI

Comunichiamo ai nostri lettori che sono disponibili ancora molte copie del libro di Padre F. Cuman "Capitei" ed "Oratori" di Lusiana e Conco.

Il libro, aggiornato con una pagina di "Capitei" mancanti nella stesura originale, può essere ordinato inviando la somma di L. 12.000 a mezzo del conto corrente postale

n. 10276368 inestato a: "4 Ciacole" fra noialtri de Conco - 36062 Conco (VI).

Il libro è altresì in vendita presso alcune librerie di Marostica e Bassano, nonché presso la Cassa Rurale ed Artigiana di S. Caterina o nella nostra sede di Conco - Via Reggenza 7 Comuni.

25 ANNI DI MATRIMONIO

il 10 dicembre 1988

Con una cena all'osteria "da Tranquillo" di Pradipaldo, hanno voluto festeggiare i 25 anni di matrimonio le seguenti coppie di sposi: Rosina e Giovanni Bertacco (Bertacchi); Benedetta e Aldo Crestani (Busa); Olga e Francesco Antonio Cortese (Forcella); Ada e Ar-

naldo Del Grosso (Bastianelli); Renata e Franco Girardi (Via Roma); Caterina e Battista Girardi (Conco di Sopra); Giuliana e Attilio Pezzin (Conco di Sopra); Graziella e Pietro Predebon (Bassano); Alice e Antonio Ronzani (Vicenza); Angela e Gino Schirato (Brunelli); Maria e Giordano Tumelero (Tortima).

Rubbio è una Frazione che è divisa amministrativamente tra i Comuni di Bassano e di Conco. Conta poco più di 300 abitanti e per la gestione dei servizi di interesse generale i due Comuni devono tenere un'apposita contabilità che va poi ad incidere (ormai da tempo immemorabile) per 4/9 sul bilancio di Conco e per i restanti 5/9 su quello di Bassano.

Ma gli abitanti di Rubbio, incuranti di queste alchimie ragionieristiche, sono alle prese con le difficoltà ed i problemi quotidiani che riescono a superare (almeno in parte) dando prova di essere uniti in tutte quelle occasioni che vedono la Frazione protagonista in campo sociale, culturale, turistico, ecc.

Ricordiamo l'impegno (nel passato) per la Scuola Materna e per il Centro Culturale, o per le Sagre del Sedano sempre molto apprezzate.

Questa volta sono stati i Combattenti che con gli Alpini ed i Do-

INAUGURATO A RUBBIO UN NUOVO MONUMENTO AI CADUTI

natori di Sangue hanno fatto vivere a Rubbio una giornata da "protagonista".

L'occasione è stata data loro da un vecchio cippo posto a ricordo dei Caduti sito a valle della contrada Saline, in un luogo dove ben pochi vi accedevano. Le tre associazioni hanno preso l'impegno di spostarlo più a monte, nelle vicinanze della strada che porta alla contrada.

Il Presidente dei Combattenti Giuseppe Brunello, aiutato da Elio e Renato Cortese e da altri volontari hanno costruito nuove basi, con i marmi offerti da Fioravante Pizzato, ed hanno spostato poi il vecchio cippo su un terreno donato da Do-

menico Marcolin di Valrovina.

L'inaugurazione del "rinnovato" monumento è avvenuta il 31 luglio scorso, ma il programma prevedeva una originale e commovente cerimonia il giorno precedente. Una serie di tedofori è partita dal Sacro di Asiago portando una fiaccola, (benedetta per l'occasione da Don Giuseppe Miglioretto, ex Parroco di Rubbio), che lungo il cammino ha reso omaggio ai sacelli di Granezza e Monte Corno per arrivare quindi a Rubbio.

Tutta la contrada, imbandierata ed in festa ha atteso il passaggio della fiaccola che è transitata tra applausi e suono di campane.

L'ultimo tedoforo ha acceso il

braciore del monumento, mentre Don Gino Salmaso benediceva la nuova opera.

Alla cerimonia ufficiale svoltasi domenica 31 luglio erano presenti il Vice Sindaco di Bassano e il Sindaco di Conco, il Presidente dei Combattenti di Bassano Settimo Costa, nonché il Presidente provinciale Giuseppe Crosara, oltre ad alcune autorità militari, i vessilli e gagliardetti di molte sezioni di Combattenti ed Alpini.

Dopo il taglio del nastro ad opera del Vice Sindaco di Bassano, i Parroci hanno concelebrato una S. Messa in onore dei Caduti e quindi la "poetessa" di Rubbio Sig.ra Maria Tasca ha declamato un suo componimento intitolato al Tricolore.

La festa, allietata dalla Banda di Fontanelle, si è conclusa tra gli inni patriottici e qualche buon bicchiere di vino offerto dal posto di ristoro appositamente allestito.

E.C.

ALPINI IN MONTAGNA

Anche quest'anno il gruppo ANA di Conco ha organizzato tra i propri iscritti e simpatizzanti, dall'11 al 14 agosto, un'escursione sulle Dolomiti, divenuta da alcuni anni appuntamento tradizionale per le vacanze di ferragosto. Punto di partenza per le escursioni è stato il rifugio Violet (mt 2241) raggiungibile a piedi, con zaino in spalla, in 3/4 d'ora da Gardecchia di Pera di Fassa.

Nei tre giorni di permanenza si sono succedute le escursioni ai vari rifugi: al re Alberto 1 (mt 2621) ai piedi delle affascinanti torri del Violet; al rifugio Sandner (mt 2734) dal quale si domina la vallata di Carezza e l'imponente gruppo del Latemar.

Escursione altrettanto interessante quella al Catinaccio d'Antermoia, passando dal rifugio Principe (mt 2599) al passo omonimo per raggiungere quindi la vallata d'Antermoia con il laghetto e l'adiacente rifugio (mt 2496).

Altro itinerario percorso, quello al rifugio Bergamo (mt 2134) con passaggio dal Principe sopra menzionato.

Nelle pause di riposo le battute frizzanti e le "alzate di gomito" hanno fatto da complemento al meraviglioso scenario dolomitico.

Il giorno 14 si lascia la montagna per il rientro nei "ranghi" con un impegno comune:

arrivederci e appuntamento al prossimo anno!!!

GLI ALPINI DI CONCO

SESSANTENNI IN FESTA:

Hanno solennemente promesso di ritrovarsi ogni anno i coscritti del '28 che quest'anno, in occasione del loro 60° genetliaco, hanno festeggiato l'avvenimento con particolare attenzione.

Erano presenti alla festa: Battista Girardi, Caterina Girardi, Tere-



sina Colpo, Maria Dalle Nogare, Gino Schirato, Angelina Schirato, Maria Cortese, Laura Pilati, Lidio Colpo, Antonio Girardi, Lidovina Bagnara, Lino Pilati, Giuseppina Pilati, Ottavino Pilati, Ottavina Pi-

lato, Giuseppina Girardi, Anna Maria Girardi, Ernesto Girardi, Luciano Cortese, Maria Bagnara, Francesco Dalle Nogare, Luciana Cortese, Carlo Ivone Stefani, Antonella Stefani, Domenico Brunel-

lo, Virgilio Crestani, Mario Furlani e, proveniente appositamente da Torino, Ivo Predebon.

Nella foto vediamo Mario Furlani e la sua inseparabile chitarra, attorniato dai coscritti.

"VOGLIA DI VOLARE"

Non so come mai mi sono trovata a scrivere questo articolo. Forse sarà la nostalgia, oppure la lontananza. Fatto sta che in questo periodico Conchese ho ritenuto opportuno includere anche il "Curriculum" di un giovane pilota militare.

Non capita tutti i giorni, infatti, che un giovane decida di voler fare il pilota di Caccia-Bombardieri. Un giorno, però, questo è accaduto in casa Dalle Nogare. Infatti, Alfonso Dalle Nogare, figlio di Gianni, già a 6 anni aveva deciso che cosa avrebbe fatto da grande: il pilota!

Così, dopo essersi diplomato a Bassano come "Perito tecnico industriale" decise di fare domanda per entrare in accademia Aeronautica a Pozzuoli.

C'erano 5.000 domande e solo 120 posti disponibili.

Dopo una rigorosissima visita medica e un difficile esame pratico questo intraprendente giovane riuscì ad affermarsi tra i 120.

Cominciò, così, l'accademia che durò quattro anni circa e che tenne Alfonso per altrettanto tempo lontano da casa a parte le piccole licenze per Natale e Pasqua.

Finita l'accademia decise di volare sul TORNADO, ultimo aereo progettato e costruito dall'Italia in collaborazione con l'Inghilterra e la Germania.

Così per specializzarsi in tale aereo, venne mandato per 16 mesi negli U.S.A. prima in Texas, poi in California. Tornato, dovette andare in Inghilterra per fare pratica col velivolo, e ci rimase per 5 mesi circa.

Lo scorso marzo, tornò per essere definitivamente destinato ad un aeroporto militare. La sua più grande aspirazione sarebbe stata quella di poter venire a "lavorare" vicino a casa, ma haimè, la sfortuna fece sì che venne destinato all'aeroporto di Gioia del Colle (BA). Difficile fu per lui accettare tale destinazione anche perché aveva solo 25 anni e già da 7 faceva "l'emigrante".

Ora a sette mesi di distanza è stato nominato tenente.

Se questo giornale me lo consente, vorrei complimentarmi con Alfonso per essere arrivato così lontano, per aver avuto il coraggio di avventurarsi in questo mondo così pericoloso a soli 19 anni, per aver accettato tanti sacrifici per poter diventare ciò che lui desiderava tanto, per aver accettato, seppur a malincuore, di rimanere lontano da casa per amore del suo "lavoro" e soprattutto per esserci stato, seppur da lontano, sempre tanto vicino.

Roberta Dalle Nogare

Ci sembra doveroso precisare che l'autrice di questo articolo, Roberta Dalle Nogare, è sorella di Al-

fonso.

Che dire, cara Roberta, di questo tuo fratello che ha avuto il "pallino" dell'aereo e che ha cominciato da giovane la vita dell'emigrante? Certamente è stato bravo! È riuscito a farcela e di questo devi, e con te tutti i tuoi parenti, essere orgogliosa. Tu, di parenti, ce n'hai molti anche in Australia. I Dalle Nogare che abbiamo incontrato a Melbourne sono decine e sono tutti "riusciti a farcela". Poi ce ne sono ad Adelaide e in chissà quanti altri luoghi di quell'immenso continente. So che una tua cugina vive nel deserto in un piccolissimo centro dove ci sono le miniere di opali ma dove ci sono anche temperature insopportabili, umidità vicina al 100%, notti fredde, polveri fastidiose e chissà quante altre "amenità" del genere.

In questo numero del giornale parliamo dell'Australia, dei nostri

emigranti, delle impressioni che abbiamo ricavate del nostro meraviglioso viaggio.

Abbiamo conosciuto l'emigrante degli anni venti, partito con una sola certezza in cuore: non poter mai più tornare a Conco. Abbiamo conosciuto l'emigrante degli anni cinquanta e sessanta. Anche questo ha avuto difficoltà inenarrabili, incomprensioni, nostalgia ma già si riteneva fortunato rispetto all'emigrante precedente. Quasi tutti sono tornati una o più volte in Italia e la loro idea fissa è quella di potervi ritornare ancora.

Ci sono poi altri tipi di emigranti. Quelli che oggi vanno nei posti più disparati e lontani per alcuni mesi, al seguito di grosse imprese Italiane; oppure tecnici apprezzati che vengono inviati per costruire impianti nei paesi in via di sviluppo; c'è qualcuno che va nei paesi del terzo mondo per portarvi aiuto ed assistenza quasi fossero novelli Missionari (pensa, ad esempio, ad Antonella Girardi che da un paio d'anni è in Africa a lavorare in una struttura sanitaria). In questi ultimi

mi tempi abbiamo visto gente partire per la Cina, la Russia, il Brasile, il Kenia, l'Argentina, la Turchia per non parlare dei paesi Arabi (Libia, Egitto, Arabia Saudita, Israele). Qualcuno poi, è ritornato entro una bara (pensa a Plinio Pozza).

Molti di questi non si sentono emigranti e non vogliono sentir dire che lo sono.

Vedi Roberta, tu parli di tuo fratello e noi ti comprendiamo, ma vorremmo qui ricordare tanti altri nostri compaesani, forse meno fortunati anche di lui, che vanno a formare la schiera dei nuovi emigranti "pendolari". Questo è un fenomeno di emigrazione del tutto nuovo che vede però ingrossarsi sempre più le sue fila, mentre, dai paesi africani, abbiamo una "invasione" (lo diciamo non in senso spregiativo) di manovalanza a basso prezzo per i lavori più umili.

Si potrebbe aprire una lunga discussione sull'argomento ma chiudiamo qui, ringraziandoti per averci dato lo spunto per accennare a queste realtà del nostro Conco.

W IL MEZZO SECOLO



Hanno festeggiato in allegria il raggiungimento di un traguardo importante: quello dei 50 anni.

Nella foto riconosciamo: Guido Rigon, Giuseppe Cortese, Dorina Bonato, Giovanna Girardi, Lena Bagnara, Giuseppe Bagnara, Bertillo Predebon, Albino Rubbo, Oriana Pozza, Guliana Bonato, Maria Luisa Passuello, Piera Crestani, Bertilla Primon, Caterina Poli, Maria Pezzin, Anna Maria Dalle Nogare, Bruno Bagnara, Giordano Tumelero, Enzo Cortese, Italo Mauretto, Benedetto Pilati, Gianni Predebon e ... qualche altro.

MORTI

È deceduto in Russia a seguito di infortunio sul lavoro il Lusianese Plinio Pozza. Dopo che in paese era arrivata la notizia della morte, una lunga "odissea" è stata vissuta dai parenti per poter avere la salma del loro caro. Plinio era molto conosciuto nella vallata di S. Caterina, anche se da molti anni ormai era assente per lunghi periodi a causa del suo lavoro svolto prevalentemente in paesi stranieri.

Per Giannantonio Pezzin la bicicletta era il simbolo del tempo li-

bero, del relax, della salute. È morto alla fine di agosto di quest'anno proprio mentre in sella alla sua bicicletta stava seguendo una gara ciclistica nei pressi di Turcio (Asiago). Moltissima commozione ha destato in tutto il paese la notizia della sua prematura scomparsa. Aveva 39 anni e lascia la moglie e due giovani figlie.

Giannantonio era molto apprezzato anche nel suo lavoro di autotrasportatore ed era da alcuni anni vicepresidente mandamentale dell'Associazione Artigiani, oltre ad essere il fiduciario della stessa per il nostro Comune.

Sembra che la morte sia dovuta ad un collasso cardiaco.

A questo numero hanno collaborato:

- Giuseppe Saverio Bagnara
- Carlo Pasini
- Tranquillo Pilati
- Gli Alpini di Conco
- Ivana Bertacco
- Luca Girardi
- Roberta Dalle Nogare
- Silvano Girardi
- Daniel Cantele
- Maira Pozza
- Cassa Rurale S. Caterina
- Lucio Xillo
- Elio Cortese
- Gherardo Girardi
- Bruno Pezzin
- Avv.to Dino Cortese (per la parte legale)
- La banda dei Quattro